CORRIERE DELLA SERA 17-12-2000

NUOVE FRONTIERE / Da domani a Santa Cecilia un'iniziativa rivoluzionaria

E la musica diventa un gioco

I bambini delle elementari rielaborano i suoni con computer e dinosauri

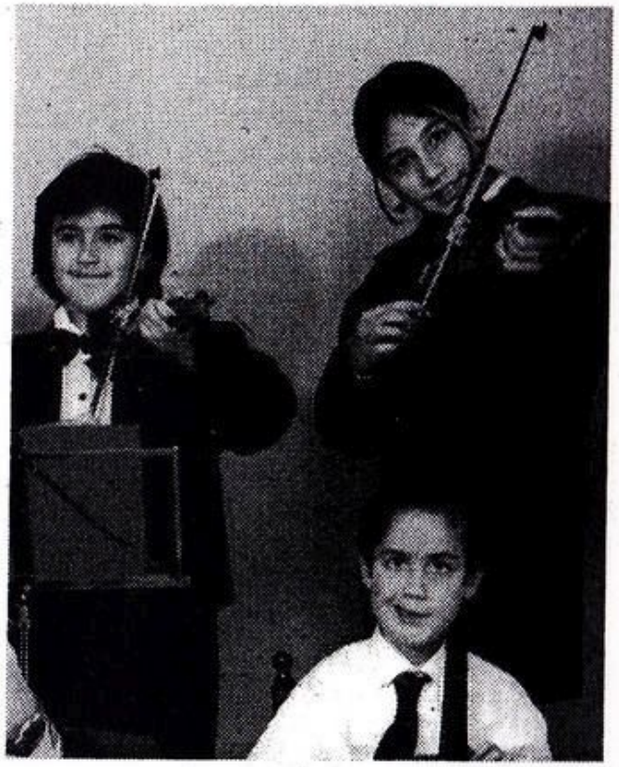
Giocare con la musica, non far sbadigliare i bambini trasformando lo spartito in un altro compito. È il grande problema di tutti i genitori. Da lunedì a mercoledì, l'Accademia di Santa Cecilia cerca una risposta invitando al corso di alfabetizzazione musicale la terza elementare della scuola «Pastelli» (e giovedì pomeriggio una dimostrazione pratica col concerto in via dei Greci). Ma in futuro si coinvolgeranno molte scuole romane.

Volete che i vostri figli amino Mozart? Comprate loro un computer. «Non stiamo cercando un metodo alternativo per imparare a leggere la musica, ma avvicinare i bambini al pensiero musicale contemporaneo». Il compositore Michele Tadini è figlio del noto pittore e intellettuale Emilio Tadini. Si definisce «un archeologo, una specie di Indiana Jones del suono», e fa parte del centro di ricerca Tempo Reale che ha già lavorato sul binario dei bambini do-re-mi a Milano, Firenze e Siena.

Il presidente Luciano Berio: «Ho visto la gioia sui volti dei piccoli»

Messa così, la cosa spaventa un po': far amare ai bambini le impervie serialità di Karlheinz Stockhausen, le dissonanze che fanno scappare da Santa Cecilia anzitempo i vecchi abbonati che tossiscono in segno d'insofferenza? Non si tratta nemmeno di questo. Tadini jr, risultati alla mano, dice che «attraverso il computer i bambini arrivano al controllo di strutture musicali complesse senza avere la necessaria tecnica strumentale per accedervi».

Tadini, con altri giovani musicisti (Jacopo Babboni Schilingi, Nicola Zonca e Thierry Coduys, chi viene dalle percussioni chi dall'Ircam di Parigi, la celebre fabbrica musicale del nuovo) si è ricordato di un Cd rom d'avventura, «Riven», dove si arriva su un'isola e non si sa nulla. E come succede a Indiana Jones, i bambini devono seguire un percorso interpretando i segni, imparando un alfabeto, un sistema di numerazione. Ma è tutto un gioco.



E veniamo a noi. Sul computer, i bambini ricevono uno strano messaggio da un sito Internet: una voce elaborata chiede aiuto perché, su un'isola deserta, gli hanno rubato tutti i suoni. I bambini devono ritrovarli. I computer vengono dotati di un paesaggio musicale, suoni che descrivono l'onda, il gabbiano, dei passi sulla sabbia. Alcuni vengono riconosciuti, altri no, essendo meno definiti. «E lì — dice Tadini — si sviluppa la proprietà del suono, acuto, forte, piano, grave». I bambini, aiutandosi con sensori interattivi, via via ripopolano l'isola di suoni. Sullo schermo nero, col *mouse* si devono andare a cercare i suoni, alcuni facili, altri meno riconoscibili: si capisce allora che non si può definire il suono in maniera univoca. Poi si creano delle strutture armoniche, si lavora sul timbro e sul ritmo.

Quello che colpisce, in quest'esperienza, non è tanto la facilità d'apprendimento e la rapida dimestichezza dei più piccoli attraverso la tecnologia, che oggi si dà per scontata, ma lo sviluppo della sensibilità creativa. Il caso personale di Michele Tadini è abbastanza sconcertante anche per le menti più aperte: sua figlia di tre anni e mezzo sta crescendo con Nutella e «Flauto Magico» di Mozart, e può andar bene perché è una fiaba in musica. Il fatto è, dice il padre, che se per alleggerirle l'ascolto si saltano sul Cd i recitativi in tedesco, la figlia si arrabbia più che se le togliessero la Nutella. Ma è un caso limite: i curatori dell'iniziativa concedono che «Pierino e il lupo» resti una straordinaria occasione di ricchezza musicale per l'infanzia. Ma va anche bene l'approccio con le percussioni (e lo Zecchino d'oro: ma questo va detto a bassa voce).

L'obiettivo dell'alfabetizzazione musicale tecnologica di Tempo Reale non vuol plasmare al laboratorio i nuovi compositori, tutti uguali e sull'attenti come le statue in terracotta dei soldati cinesi di Xian. Ma preparare il pubblico di domani, fare il primo passo per creare un gusto e un orizzonte espressivo più aperto e dinamico. «Nel rapporto col computer — racconta Tadini — c'è una componente ludica a cui i bambini si avvicinano con facilità».

Ma cosa vuol dire «giocare con la musica»? A Firenze i bambini del corso si sono esercitati su Jurassic Park, la saga dei dinosauri tornata di gran moda: lo scopo era di rimettere la colonna sonora al lavoro del compositore Thierry Coduys (anche lui fa parte dei quattro moschettieri di Tempo Reale) ispirato al film di Spielberg. La colonna sonora era volutamente sbagliata, fuori sincrono: i bambini hanno dovuto rifare il montaggio, eseguire in tempo reale la sonorizzazione.

«Rammento il volto di un bambino — ricorda il presidente di Santa Cecilia Luciano Berio che era presente al corso — gli ridevano gli occhi: "È il più bel giorno della mia vita" ha detto».

Valerio Cappelli

SANTA CECILIA, via Vittoria 6, tel. 06.32.81.71

in rete
www.santacecilia.it